

# L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

**Quaderni geopolitici e analisi giuridiche**

**N. 3 - GENNAIO 2021**

**HEZBOLLAH: IDENTITÀ E ASCESA DAL MEDIO  
ORIENTE ALL'AMERICA LATINA**

ISSN 2724-2315

**LETIZIA GIANFRANCESCHI  
MASSIMILIANO LACERRA**



# ABSTRACT

Who is Hezbollah? Why is the party of God scope extending outside Lebanon, especially in Latin America? The following essay investigates Hezbollah presence in Latin America with the intention to detecting the burning interests explaining why a Lebanese Shiite political and military organization has long been working to create a tentacular network so far from home. The essay explores Hezbollah “tropical vocation” from a wide angle: starting from Hezbollah identity, the essay then adopts a geopolitical approach willing to find out how geography contributes to open political and economic opportunities to Hezbollah.

# INDICE

- |    |   |    |  |
|----|---|----|--|
| 1  | <b>AMISTADES</b>  | 12 | <b>"TURCOS"</b>  |
| 2  | <b>L'ORIZZONTE DEGLI<br/>EVENTI</b>   | 13 | <b>HEZBOLLAH + FARC: IL<br/>BINOMIO PERFETTO</b>   |
| 3  | <b>IDENTITA'</b><br><small>LA BANDIERA<br/>RISALA AL-MAFTUHA<br/>LA LEGITTIMITÀ DELLA GUIDA SUPREMA<br/>IL NEMICO</small> | 15 | <b>HEZBOLLAH NELLO<br/>SPAZIO DELLA TRIPLE<br/>FRONTERA</b>  |
| 6  | <b>LO STRUMENTO DEL<br/>TERRORRE</b>  | 16 | <b>VISIONI POLITICHE DELLA<br/>TRIPLE FRONTIERA A<br/>CONFRONTO</b><br><small>SPAZIO SENZA LEGGE O SPAZIO INTERCULTURALE<br/>UNO SPAZIO DA MANIPOLARE: LA VISIONE DI<br/>HEZBOLLAH</small> |
| 7  | <b>L'IMPRONTA<br/>INTERNAZIONALE DEL<br/>PARTITO</b>  | 18 | <b>GLI ALTRI FRONTI<br/>LATINOAMERICANI</b><br><small>ISLA MARGARITA: IL VENEZUELA DI HEZBOLLAH<br/>BUENOS AIRES, IL TEATRO INSANGUINATO DEL<br/>"PARTITO DI DIO"</small>                  |
| 8  | <b>TERRORISTA, MA NON<br/>PER TUTTI</b>   | 21 | <b>HEZBOLLAH LATINO-<br/>AMERICANO</b>   |
| 9  | <b>LA POLITICA<br/>ASSISTENZIALE</b>  | 22 | <b>CONCLUSIONI</b>   |
| 10 | <b>INFLUENZA POLITICA E<br/>MILITARE DI HEZBOLLAH</b>   | 23 | <b>BIBLIOGRAFIA</b>  |
| 11 | <b>FIUMI DI DENARO</b>  |    |  |

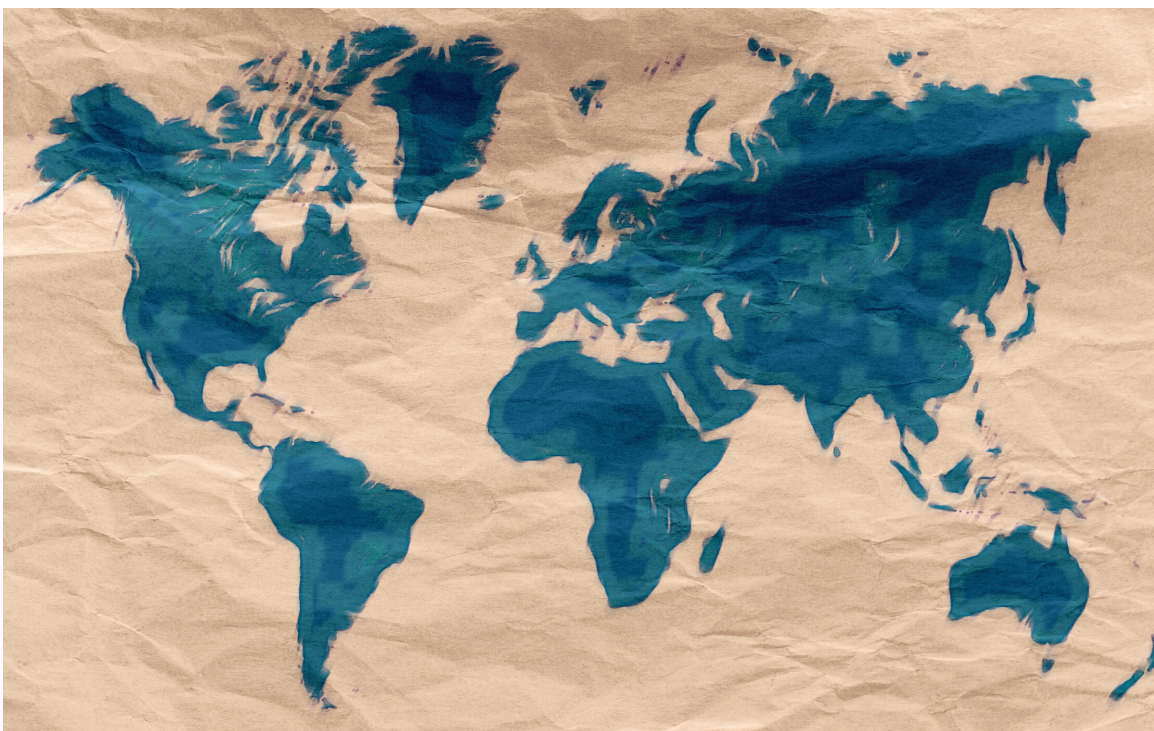
# AMISTADES



**AMIStaDeS - Fai Amicizia con il Sapere, è un centro studi indipendente fondato nel 2017 a Roma e impegnato nella diffusione della cultura internazionale.**

Il centro si occupa di ricerca, divulgazione e formazione sulle tematiche internazionali, con un particolare focus sulla geopolitica e il diritto internazionale. Eroga corsi di formazione per istituti scolastici, studenti, professionisti e aziende; realizza analisi geopolitiche e report; organizza eventi e conferenze istituzionali e incontri informali di avvicinamento alla materie trattate.

Al momento di questa pubblicazione, fanno parte di AMIStaDeS oltre 30 giovani professionisti tra board direttivo e analisti. Tutti animati dalla stessa sete di conoscenza e condivisione.



# L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

**L'Orizzonte degli Eventi è la linea in cui tutto si crea e tutto si distrugge.**

Un punto, in astronomia, dal quale non si può più tornare indietro. Una linea immaginaria di confine fra l'universo conosciuto e la forza attrattiva di un buco nero.

È questa la nostra idea di divulgazione. Andare oltre il sapere e conoscere quello che esiste al di là di qualsiasi confine.

**E una volta lì, chi vorrebbe tornare indietro?**

**Così trattiamo tematiche di geopolitica e diritto internazionale, restando fedeli a questo concetto assoluto e inarrivabile. Con il desiderio di spingerci oltre ogni volta, raccontando quello che era, quello che è e quello che potrebbe accadere, scrutando e mettendo ordine in quel buco nero magnetico e caotico che è la realtà.**



# 1. IDENTITA'

DI MASSIMILIANO LACERRA



Figura 1: Bandiera di Hezbollah (Britannica)

## 1.1 LA BANDIERA



Figura 2: Bandiera dei Pasdaran (Wikipedia)

La bandiera è la sintesi dei valori e dei principi di una comunità, è il manifesto che in maniera concisa ed efficace comunica l'idea di un gruppo. Nulla è scelto a caso nei drappi.

Sfondo giallo e scritte in verde, il colore del paradiso e dello stendardo del Profeta. La scritta حزب الله, Hezb-Allah, troneggia al centro. La alifdi Allah si trasforma in un braccio che impugna un AK-47 ed accanto ad esso il Libro e il globo terrestre.

Le frasi che contornano la composizione recitano "Allora sicuramente il gruppo di Allah sarà colui che trionferà"

(فإن حزب الله هم الغالبون, fa-inna hizba llāhi humu al-jālibūna), è la frase che sovrasta mentre al di sotto troviamo "La resistenza islamica in

Libano" (المقاومة الإسلامية في لبنان, al-muqāwamah al-islāmīyah fi lubnān).

La stessa simbologia del braccio armato, Libro e globo compaiono in un'altra bandiera, nella medesima posizione e composizione. È la bandiera del Sepāh-e Pāsdārān-e Enqelābe Irān, le Guardie della Rivoluzione Iraniana, adottata da questo corpo militare all'alba della rivoluzione popolare del 1979 che vide l'istituzione del potere politico dell'ayatollāh Ruhollah Khomeini.

Islamismo militante attivo a livello globale, nell'esempio dell'idea della Rivoluzione iraniana. Questo è ciò che comunica la bandiera di Hezbollah ed è proprio in questo solco che tutta l'azione del movimento si è dispiegata dalla sua nascita ai giorni nostri.

## 1.2 RISALA AL-MAFTUHA

È sabato 16 febbraio del 1985. In una conferenza nella husayiniya di Al-Uzai nei sobborghi meridionali di Beirut, Ibrahim Amin al-Saiyed, portavoce di un movimento finora clandestino, legge per la prima volta la "Nass al-Risala al-Maftuha allati wajahaha Hizballah ila-l-Mustad'afin fi Lubnan wa-l-Alam" ovvero "Lettera aperta di Hezbollah diretta a tutti gli Oppressi, nel Libano e nel Mondo", il primo manifesto in cui il Partito di Dio presenta al mondo sé stesso, i suoi ideali ed il suo programma.

È questo il momento fondativo ufficiale di Hezbollah. L'esistenza di Hezbollah (d'ora in avanti H.) e le ragioni della resistenza vengono delineate nella "Risala al-Maftuha" attraverso cinque paragrafi in cui vengono spiegati l'identità del movimento, gli obiettivi da perseguire e l'assetto nei confronti della scena politica interna e internazionale.

"Ci viene spesso chiesto: chi siamo, gli Hezbollah, e qual è la nostra identità? Noi siamo i figli della umma - il Partito di Dio - l'avanguardia che è stata resa vittoriosa da Dio in Iran. [...] Obbediamo agli ordini di un unico capo, saggio e giusto, che è anche la nostra guida e faqih, e che soddisfa tutte le condizioni necessarie: Ruhollah Musavi Khomeini. [...] In virtù di ciò, noi non costituiamo un partito organizzato e chiuso in Libano, né siamo un gruppo politico ristretto. Noi siamo la umma legata ai Musulmani del mondo intero dalla solida dottrina e la connessione religiosa dell'Islam [...]. Il nostro comportamento ci viene dettato dai principi legali costituiti alla luce di una concezione politica globale definita dalla wilayat al-faqih".

Come nella bandiera di H., anche nel Manifesto è sensibilmente presente l'eco della rivoluzione iraniana nel quale chiaramente viene espressa la fedeltà all'ayatollah Khomeini, "unico capo, saggio e giusto", e presentata la fonte del suo potere ed il cardine ideologico del movimento: "Al contrario, ognuno di noi è un soldato che partecipa al jihad ogni qualvolta ce ne sia bisogno, ciascuno assolvendo al compito assegnatoli per legge nell'ambito della wilayat al-faqih".

## 1.3 LA LEGITTIMITÀ DELLA GUIDA SUPREMA

L'istituto del wilayat al-faqih a cui la Risala fa riferimento è il fulcro dell'islamismo politico sciita, perfezionato dall'ayatollah Ruhollah Khomeini e presentato nel 1970 nel libro Hokumat-e Islami: Velâyat-e Faqih, "Il governo islamico: l'autorità del giurisperito", in cui viene esposta l'idea per il quale il

migliore dei governi possibili sulla terra è quello guidato dall'uomo che conosce la legge di Dio, il faqih, il giurisperito. In un mondo, all'epoca, bipolare e diviso fra gli "ingiusti" sistemi del capitalismo e comunismo, uno dei ruoli del giurisperito, secondo Khomeini (d'ora in avanti K.), è proprio quello di tutelare le masse oppresse dall'ingiustizia del giogo delle potenze straniere. Oltre che nel titolo, "mustafaddin", coloro i quali sono oppressi dall'ingiustizia, è il termine che ricorre più spesso nello scritto, il tema della giustizia sociale e dell'oppressione sono estremamente centrali nell'ideologia politica khomeinista.

Il doppio filo che lega il movimento libanese alla Rivoluzione iraniana risulta perciò essere l'assunzione del faqih nella Guida Suprema della Rivoluzione Islamica e punto di riferimento per quanto riguarda le faccende terrene. L'influenza della Guida Suprema tuttavia rimane in buona misura ideologica e limitatamente politica.



Figura 3: L'attuale Guida Suprema Ali Khamenei (a sinistra) al fianco dell'attuale Segretario del Partito Hassan Nasrallah (Jadidouna)

Altro aspetto cruciale dell'identità del movimento esposta nel paragrafo iniziale è l'apertura nei confronti di tutti i musulmani, nonostante l'appartenenza alla corrente sciita. Il Manifesto esplicita chiaramente che non si propone come un'entità politica, bensì come un'avanguardia della resistenza islamica mondiale e che non vuole mettersi in competizione con altri gruppi ma, al contrario, cooperare con quelli che condividono i suoi obiettivi, sottolineando l'universalità del messaggio islamico ed in particolare del messaggio khomeinista. È il panislamismo la risposta ai soprusi dei potenti.

L'azione di contrasto che il movimento intende mettere in atto viene enunciata nel paragrafo intitolato "La nostra guerra". L'indole aggressiva nei confronti dei Falangisti collaboratori degli occupanti israeliani, americani e francesi viene messa in risalto in questo paragrafo e nel successivo. Ne "I nostri obiettivi" il movimento si prefigge di espellere definitivamente la presenza militare israeliana dai confini del Libano,

preludio alla completa scomparsa di Israele dalla regione, nonché della presenza militare statunitense e francese. Un "equo processo" viene prospettato ai Falangisti di Bashir Gemayel colpevoli di crimini efferati contro Cristiani e Musulmani negli ultimi mesi dell'82 come il massacro di Sabra e Chatila eseguito con l'aiuto logistico di Tsahal. Obiettivo finale del Movimento, enunciato nel paragrafo "I nostri obiettivi" è la libera scelta di un governo, possibilmente di matrice islamica, per il popolo libanese. Libere elezioni al riparo da influenze imperialiste e coloniali esterne che mettano fine al "marcio sistema confessionale" vigente in Libano, sistema reputato causa dell'esplosione della guerra civile libanese. Nel paragrafo successivo, intitolato "Ai cristiani", il movimento giudica questi ultimi come indipendenti dalle scelte dei loro rappresentanti politici e privi di colpe al riguardo degli eccidi perpetrati dai Falangisti. La figura di Cristo viene celebrata e ricordata come catena del messaggio divino, degna di rispetto e riverenza.

Libano da parte di Tsahal nell'operazione Mivtsa Shalom HaGalil, "Pace in Galilea", che aveva l'obiettivo di limitare le operazioni del Fronte per la Liberazione della Palestina di Yasser Arafat.

Era il 6 giugno 1982, giorno in cui, ufficiosamente, può considerarsi nato il Partito di Dio.

*"Quando siamo entrati in Libano non c'era Hezbollah era la nostra presenza lì che ha creato Hezbollah"*  
(Ehud Barak, Newsweek, 18 luglio 2006, da A. R. Norton)

## 1.4 IL NEMICO

"Per quanto concerne Israele, lo consideriamo l'avanguardia statunitense nel nostro mondo islamico e il nemico usurpatore contro il quale si deve combattere fino a che non sia ristabilito il diritto usurpato alle sue genti. Questo nemico rappresenta un grande pericolo per il futuro delle nostre generazioni e per il destino della nostra Comunità, essendo in particolare portatore di un'ideologia colonizzatrice ed espansionistica che ha iniziato ad applicare nella Palestina occupata e che sta cercando di ampliare allo scopo di costruire il Grande Stato di Israele dall'Eufrate al Nilo".

Le parole indirizzate allo Stato ebraico non risultano ambigue: Israele è un'entità aliena ed illegittima, si dovrà combattere contro esso fino alla completa eradicazione attraverso la Resistenza islamica. I due motivi per i quali Israele rappresenta la minaccia più grave sono la stretta alleanza con gli Stati Uniti d'America, definito nello stesso documento la ragione "dietro tutti i nostri mali", e la volontà da parte dell'entità sionista della creazione della Grande Israele, già iniziata a scapito della popolazione araba palestinese.

La forte carica aggressiva e distruttiva presente tra le righe della Risala al-Maftuha si fa testimone della tensione sociale palpabile causata dalla guerra civile esplosa nel 1975 che finirà solo nel 1990, esacerbata da gravissimi crimini di guerra e dalle interferenze di paesi terzi di cui la più palese fu l'invasione del sud del



## 2. LO STRUMENTO DEL TERRORE

DI MASSIMILIANO LACERRA

All'indomani dell'invasione terrestre dell'82, si vengono a formare i primi nuclei operativi della Resistenza che porteranno a segno operazioni di guerriglia. Decine di azioni hanno preso di mira la presenza militare occidentale e israeliana sul suolo libanese prima e su scala globale dopo. Attentati suicidi con automobili trasformate in bombe - un metodo innovativo mai visto prima d'ora e che richiama il martirio di Hussein durante la battaglia di Karbala del 680 da cui si generò la shiaa- rapimenti di ostaggi e dirottamenti aerei furono le principali azioni delle cellule resistenti appena nate e capeggiate da Imad Fayz Mughniye, nome ridondante in tutte le operazioni che hanno contraddistinto l'operato della neonata organizzazione.

Degno di nota è l'esplosione dell'ambasciata statunitense di Beirut il 18 aprile del 1983: 900 kg di tritolo caricati su un furgone sventrano l'edificio diplomatico, stazione della Central Intelligence Agency. Sessantatrè furono i morti, tra cui il capo analista per il Medio Oriente Robert Aimes e la maggior parte dello staff della stazione. Ben più grave è l'attentato del 23 ottobre del 1983. Due autobombe distinte fecero saltare in aria le caserme dei contingenti statunitense e francese a Beirut: 299 morti tra marines e parà francesi. Pochi giorni dopo, il 4 novembre, il Movimento colpisce la sede del comando israeliano a Tiro, nel Libano meridionale. 39 le vittime. L'anno successivo, un ulteriore attentato esplosivo colpisce nuovamente la sede dell'ambasciata USA a Beirut Est, causando altre 16 vittime. Centoquattro sono i rapimenti tra l'83 e il 1990 di cui H. è sospettato.

Tra di essi si compaiono civili e militari di altissimo rango come William Francis Buckley, capostazione della Central Intelligence Agency di Beirut, oppure l'inviato dell'Associated Press Terry Anderson e ancora il colonnello israeliano della Riserva Elhanana Tannenbaum. Il 14 giugno del 1985 avviene il dirottamento del volo TWA 847 della Trans World Airlines su tratta Cairo-San Diego conclusosi con la liberazione dei 40 ostaggi, la morte del sommozzatore della marina USA Robert Stethem e il rilascio di 700 prigionieri libanesi dalle carceri israeliane.

Le innumerevoli azioni perpetrate dal movimento contro obiettivi israeliani ed occidentali raggiungeranno presto il livello globale. La progressiva internazionalizzazione della violenza dell'organizzazione viene inaugurata dalla prima operazione in un altro continente quando, il 17 marzo 1992, una bomba all'ambasciata israeliana di Buenos Aires distrugge l'edificio causando 29 morti. È solo in questa occasione che viene spiccato il primo mandato di cattura per Imad Fayz Mughniyya. Il 18 luglio del 1994 Buenos Aires tremò di nuovo quando un furgone carico di tritolo

esplose nel parcheggio dell'edificio dell'Associazione Mutualità Israelita Argentina, AMIA, e della Delegazione delle associazioni israelite argentine causando 85 vittime e oltre 200 feriti.

Ultima azione violenta in cui il Partito è coinvolto è stato l'attacco del luglio 2012 ad un autobus passeggeri con 42 turisti israeliani all'aeroporto di Sarafovo in Bulgaria. L'esplosione ha ucciso cinque israeliani e un bulgaro e ne ha feriti altri 32.

Nonostante la gravità delle operazioni di stampo terroristico e le azioni contro obiettivi civili, H. colleziona alcune importanti vittorie militari che segneranno la fine dell'occupazione militare israeliana del sud del Libano. Un importante obiettivo è stato raggiunto all'alba del 2000, quando il Primo Ministro israeliano Ehud Barak ha annunciato l'intenzione di porre fine all'occupazione a partire dal 16 giugno, in quello che è stato definito "il giorno dell'umiliazione". Israele ha ritirato le sue forze dal Libano in conformità con la Risoluzione n°425 del Consiglio di Sicurezza.

Figura 4: Hassan Izz-Al-Din, dirottatore del volo TWA847, si sporge dall'aeromobile (Gena Vasquez)



# 3. L'IMPRONTA INTERNAZIONALE DEL PARTITO

DI MASSIMILIANO LACERRA



Figura 5: Manifestanti in Piazza Azadi a Tehran incitano al ritorno dell'ayatollah Ruhollah Khomeini, 1979 (AP Images)

La forte impronta internazionale che caratterizza la militanza operativa del Partito di Dio possiede in nuce un fondamento ideologico che, ancora una volta, va indagato nell'idea di Khomeini.

La Rivoluzione islamica del febbraio del 1979 non rappresenta solo il rovesciamento del potere secolare monarchico dello shah e il conseguente trionfo della Rivoluzione, ma diviene anche esempio di riferimento per tutto il mondo islamico che indistintamente guarda a K. e ne resta affascinato dal carisma. K. ritiene la Rivoluzione iraniana solo un primo tassello di una rivoluzione islamica mondiale: *"Noi esporteremo la nostra rivoluzione nel mondo intero perché la nostra rivoluzione è islamica. Finché la*

*nostra professione di fede la-ilaha-illal-lah wa Muhammad-un-rasoul-ul-lah non troverà eco in tutto il mondo, la lotta continuerà. Anche noi rimarremo a sostegno della battaglia sino a quando questa lotta contro gli Arroganti continuerà ovunque nel mondo [...] è nostra responsabilità introdurre l'Islam ovunque nel mondo".*

L'intenzione è chiara: esportare globalmente il modello rivoluzionario iraniano e ovunque ci siano mustafaddin, i diseredati della società oppressi da arroganti e da ingiustizia. Parallelamente alla visione globale che K. ha della rivoluzione iraniana, va inquadrata l'aspirazione della lotta globale nei confronti della minaccia americana che H. già enunciava nella Risala al-Maftuha del 1985: "La minaccia

americana non è locale o limitata a una particolare regione e perciò, come tale, anche il confronto con tale minaccia deve essere internazionale".

Momento ideologico e momento operativo: è in questa visione che va inquadrata l'attività globale di H. contro obbiettivi statunitensi ed israeliani.

# 4. TERRORISTA, MA NON PER TUTTI

DI MASSIMILIANO LACERRA

L'estrema violenza e la notevole capacità operativa che ha caratterizzato la lotta armata del Movimento fin dalla sua genesi contro obiettivi israeliani ed occidentali hanno avuto come risultato la mobilitazione internazionale e l'accusa ad H. da più fronti di essere una organizzazione terroristica, senza tuttavia mai giungere alla totale e unanime messa al bando dell'organizzazione. A livello internazionale, lo status di legittimità di Hezbollah, rimane tuttora dibattuto: le Nazioni Unite non la considerano una organizzazione terroristica ma contemporaneamente diversi Stati membri dell'ONU la ritengono tale. Gli Stati Uniti, la Francia, il Giappone e l'Olanda classificano H. come un'organizzazione dedita al terrore, mentre Regno Unito e

Australia ritengono che possa essere accusata di attività terroristiche solo l'ala militare del Partito. Il 10 marzo 2005 il Parlamento europeo adotta una risoluzione che di fatto accusa H. di aver condotto attività di matrice terroristica.

L'ONU ed alcuni Paesi dell'Unione Europea, compresi l'Italia, la Germania e la Spagna, pur esprimendo riserve e critiche nei confronti di H., non lo considerano una organizzazione terroristica. Sovente ministri ed alti funzionari delle Nazioni Unite, di questi Paesi e dell'Unione europea hanno riconosciuto H. come un interlocutore politicamente legittimo ed un membro della coalizione che sostiene il governo libanese, incontrandone i ministri al pari di quelli affiliati ad altre forze politiche.

Alla luce di ciò, identificare H. come

mera organizzazione terroristica o militare risulta certamente limitante e fuorviante.

Figura 6: Il Parlamento Europeo (Internazionale)



# 5. LA POLITICA ASSISTENZIALE

DI MASSIMILIANO LACERRA

Storicamente molte organizzazioni militanti hanno dimostrato l'importanza di avere il supporto della popolazione locale per realizzare i propri scopi ed ancor più lo fecero i gruppi di guerriglia, sottolineando la necessità di mantenere un'elevata affiliazione tra guerriglieri e popolo di appartenenza, di cui il più delle volte vengono considerati l'avanguardia armata. H. ha saputo cogliere che il sostegno si conquista e si mantiene non attraverso la clandestinità interrotta solo da estemporanei atti di violenza ma comprendendo e cavalcando le necessità sociali. In questa ottica va analizzato il grande impegno nella politica assistenzialista di cui il Partito di Dio è fautore fin dalla propria genesi. Servizi educativi, sanitari, finanziari, culturali, religiosi, urbani e tecnici vengono forniti alla popolazione per mezzo di varie associazioni e ONG registrate regolarmente al Ministero degli Interni libanese.

Il loro operato è suddiviso in tre settori: Unità Sociale, Unità Educativa e Unità Islamica per la Salute, costituite sul modello delle fondazioni di beneficenza della Repubblica Islamica dell'Iran, le bonyād.

L'Unità Sociale è suddivisa a sua volta in sotto-unità comprendenti la Fondazione per i Martiri, la Fondazione per gli invalidi di guerra e l'influente Jihad al-Binaa, la Fondazione per la Costruzione. Create in Iran poco dopo la Rivoluzione del '79, vengono esportate in Libano nel 1988 quando una delle necessità principali era

riparare i danni provocati dalla distruzione di infrastrutture ed abitazioni dovuti agli scontri successivi all'invasione israeliana del 1982 e porgere assistenza finanziaria e sociosanitaria alle famiglie di martiri rimasti caduti o resi invalidi in combattimento. Gli scontri avvenuti dopo l'invasione israeliana danneggiarono l'80% dei villaggi del sud del Paese, causando 19mila morti e 32mila feriti nei primi quattro anni di occupazione. L'efficienza del Jihad al-Binaa nel sociale verrà constatata in particolare modo dagli anni 2000, quando la rete idrica costruita dalla fondazione ha permesso il rifornimento di acqua corrente a circa il 40% degli abitanti del sobborgo meridionale di Beirut, mentre successivamente alla guerra con Israele del 2006 divenne indispensabile per la ricostruzione e l'assistenza della popolazione. Dal 1° gennaio 2007 Jihad al-Binaa fa parte delle organizzazioni terroriste nella lista del Dipartimento di Stato americano.

L'Unità Islamica per la Salute offre assistenza ai bisognosi. Nello specifico, l'organizzazione è responsabile della fornitura di servizi sanitari e medici, all'occorrenza viene impiegata anche nell'evacuazione di feriti dalle aree in stato di calamità. L'organizzazione attualmente gestisce 3 ospedali, 12 centri sanitari, 20 infermerie, 20 cliniche dentistiche e 10 dipartimenti di protezione civile.

L'Unità Educativa fornisce servizi educativi gestendo scuole primarie

e secondarie con standard competitivi e rette accessibili a tutte le fasce della popolazione.

Circa 15mila studenti usufruiscono dell'istruzione fornita da H. mettendo a disposizione borse di studio, assistenza finanziaria e servizi bibliotecari accessibili anche alla popolazione non sciita. Il numero di persone che usufruiscono dei servizi predisposti dalle organizzazioni gestite da H. si aggira al 10% della popolazione libanese[1]: di fatto, le ONG di H. sono considerate estremamente efficienti. Il loro operato ha consentito ad un vasto pubblico di avere accesso a servizi essenziali nonché riprendersi dalla devastazione causata da decenni di guerre. Infatti, il sistema di servizi sociali erogati dal Partito di Dio ha costantemente superato in efficienza i programmi sociali e di recupero del governo libanese, aspetto, questo, che ha garantito al Movimento la fiducia di gran parte della popolazione. Il forte impegno sociale è stato ricompensato con l'ampio sostegno elettorale del 1992, anno in cui H. guadagna otto seggi in Parlamento per i suoi membri e dirige un blocco parlamentare di ventidue deputati, arrivando negli anni successivi alla nomina di svariati ministeri.

[1]Flanigan, S.T. and Abdel-Samad, M. (2009), Hezbollah's Social Jihad: Nonprofits as Resistance Organizations, Middle East Policy, 16: 122-137

# 6. INFLUENZA POLITICA E MILITARE DI HEZBOLLAH

DI MASSIMILIANO LACERRA

H. ha saputo sfruttare il larghissimo consenso politico trasformando il suo elettorato da semplice movimento sociale a partito politico attivo. Dalla prima esperienza politica del 1992, nell'ultimo decennio il Partito ha assunto le vesti di una forza politica stabilizzatrice con liste presenti in tutte le elezioni parlamentari e municipali in Libano. Ricordiamo i notevoli successi politici, come le dimissioni del primo ministro Saad Hariri a ottobre dello scorso anno dopo giorni di mobilitazioni e proteste. Allo stesso tempo, l'ala militare del Partito è cresciuta raggiungendo un livello di maturità e preparazione operativa notevole, contando circa 45mila combattenti, molti dei quali in riserva, e unità d'élite enumerate in ca. 2.500 combattenti.

Gli armamenti del gruppo sono innumerevoli: si stima che tra missili, razzi e mortai, il Partito disponga fino a 130mila[2] sistemi d'arma di corta, media e lunga gittata. Oltretutto, H. possiede unità e reparti mobili che utilizzano Jeep, ATV e motociclette. Tale è il livello di preparazione e adattamento che, negli ultimi anni, questi reparti hanno ampliato l'utilizzo di Unmanned Aerial Vehicle (UAV). Ad oggi, H. possiede centinaia di UAV d'attacco ed altri adibiti raccolta informazioni fotografiche e ricognizione.

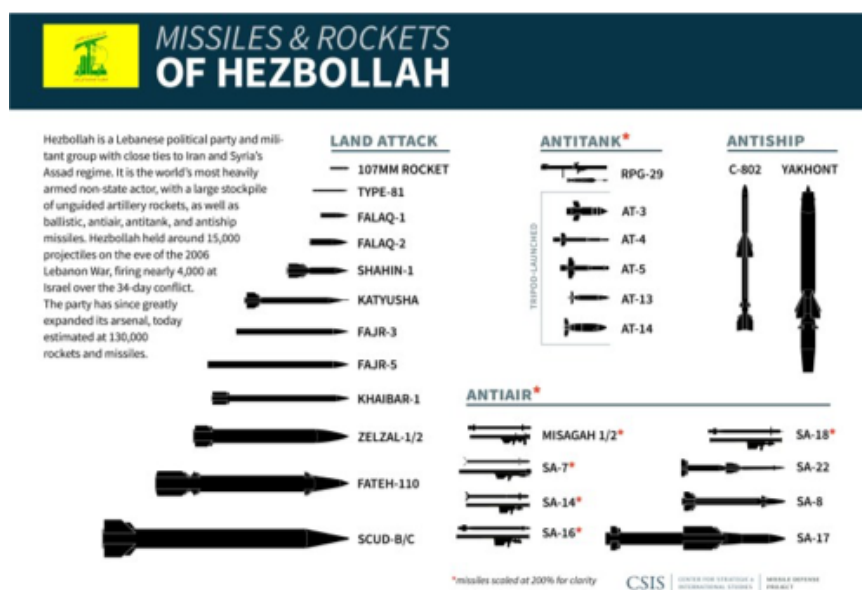


Figura 7: Sistemi d'arma in dotazione ad Hezbollah (Missile Threat, CSIS Missile Defense Project)

[2] [https://csis-website-prod.s3.amazonaws.com/s3fs-public/publication/180705\\_Williams\\_HezbollahMissiles\\_v3.pdf](https://csis-website-prod.s3.amazonaws.com/s3fs-public/publication/180705_Williams_HezbollahMissiles_v3.pdf)

# 7. FIUMI DI DENARO

DI MASSIMILIANO LACERRA

Al pari di ogni movimento, organizzazione strutturata o partito politico, H. ha la necessità di un continuo e stabile finanziamento al fine di mantenere efficienti i propri organismi, che siano essi militari o civili. Ufficialmente, H. risulta rifornita da finanziamenti provenienti da quattro fonti principali: la Repubblica Islamica d'Iran, gli investimenti all'interno della società libanese, il khums e le libere donazioni.

Bisogna ricordare che quando si parla di organizzazioni altamente strutturate operanti in contesti internazionali come H., i sistemi di finanziamento restano volutamente opachi, poco dettagliati e incerti causati dalla discrezione e dall'estrema confidenzialità che gli organismi del Partito impongono. L'opacità è perciò deliberatamente ricercata al fine di difendere le fonti di guadagno dalle intercettazioni delle sanzioni internazionali.

I finanziamenti da parte della Repubblica islamica sembrano garantire il 70%<sup>[3]</sup> degli introiti necessari all'organizzazione, da sempre l'Iran islamico è infatti sponsor del Partito di Dio, del quale ha fattivamente finanziato la genesi, che gli è valso l'appellativo di "Paese sponsor del terrorismo".

I finanziamenti iraniani non arrivano per vie ufficiali ma tramite associazioni e per mezzo di spedizioni clandestine di denaro liquido; nonostante la presenza di una sede della Bānk-e Sāderāt di Tehran a Beirut.

Resta difficoltoso analizzare le cifre:

quanto emerso dalle ricerche del Comitato per le relazioni estere del Senato degli Stati Uniti, l'Iran ha fornito un contributo annuale di circa 100mln di dollari durante gli anni '90, importo raddoppiato nei successivi anni fino al raggiungimento di 700/800mln di dollari annui nel biennio 2016/17.

La mancanza di dettagli specifici riguardo i finanziamenti iraniani è causata dalla non tracciabilità dei flussi finanziari.

La maggior parte dei fondi per H. non proviene dal bilancio statale ufficiale iraniano ma da fonti poste al di fuori dei registri statali. Le pie fondazioni religiose chiamate bonyād sono la fonte di finanziamento più comune per H. Esse vengono normalmente descritte come istituzioni caritatevoli, ma rappresentano un conglomerato di diverse imprese e altri soggetti economici largamente sovvenzionate dal bilancio statale e gestite da un istituto clericale sotto la stretta supervisione della Guida Suprema.

Per via del loro status opaco, le bonyād rappresentano un'economia parallela unica nel suo genere strettamente collegata alle fondazioni caritatevoli del Partito di Dio.

Una grande fonte di guadagno per H. risulta arrivare dalla cessione del quinto da parte dei fedeli. Il khums, in arabo letteralmente "il quinto", è l'obbligo religioso islamico della cessione della quinta parte degli introiti di ciascun credente. La regola risulta soppressa per le

comunità sunnite ma tutt'ora valida per quelle sciite.

Le donazioni da parte di privati, banche, società, negozi, tasse, organizzazioni sia all'interno del Libano che in vari paesi del mondo sarebbe il secondo introito più consistente: la cifra si potrebbe aggirare attorno al miliardo di dollari annuale<sup>[4]</sup>.

Il Partito di Dio gestisce inoltre una rete di attività economiche legali in Libano traendo vantaggio dall'economia di libero mercato libanese in cui si è pragmaticamente introdotto. Fonte di guadagno non ufficiale e tuttora dibattuta risulta essere rappresentata dalle attività illegali gestite da H. nei territori dell'America Latina e dell'Africa occidentale. Venezuela, Colombia, Uruguay, Sierra Leone, Liberia, Congo sono i paesi da cui giungono utili il cui ammontare varia dai 200 ai 500mln di dollari all'anno che, dopo essere stati riciclati, vengono immessi in circuiti bancari internazionali e spediti in Libano sotto forma di finanziamenti al Partito<sup>[5]</sup>.

[3]<https://www.washingtoninstitute.org/policy-analysis/hezbollah-finances-funding-party-god>

[4]<https://crsreports.congress.gov/product/pdf/IF/IF10703>[2] Yaya J., FanusieAlex Entz, Hezbollah Financial Assessment, Center of Sanctions & Illicit Finance, September 2017

[5]Yaya J., FanusieAlex Entz, Hezbollah Financial Assessment, Center of Sanctions & Illicit Finance, September 2017

## 8. "TURCOS"

DI MASSIMILIANO LACERRA

Turcos. Così vengono chiamati, in modo erroneo e dispregiativo, i 18/30mln di persone di discendenza araba che ad oggi abitano in America Latina e che vanno a comporre la più grande comunità di arabi al di fuori del Medio Oriente.

La diaspora araba in America Latina pone le proprie basi nella migrazione iniziata dagli ultimi decenni del XIX fino alla metà del XX secolo. I migranti provenivano principalmente dagli attuali paesi di Libano, Palestina e Siria, facenti parte dell'allora Impero Ottomano. Siriani e libanesi migrarono principalmente in Argentina, Brasile e Messico, mentre i palestinesi si stabilirono in Cile e nei paesi centroamericani, dove vive ancora la maggior parte dei loro discendenti.

La mancanza di sostegno istituzionale e la resistenza all'integrazione che le società riceventi mettevano in pratica ha spesso reso difficoltosa l'integrazione tra le comunità indigene e quella migrante, fattore che ha portato alla formazione di comunità arabe chiuse, dedite alla preservazione delle tradizioni culturali e al vicendevole sostentamento economico. Sono proprio queste comunità una delle ragioni per cui tracce di cultura araba sono riscontrabili in molti paesi dell'America Latina. Un esempio di questa diffusione culturale è la comunità palestinese in Cile, talmente influente da avere una propria squadra di calcio chiamata Palestino. In Brasile è famosa una catena di fast-food araba chiamata Habib's che vende cucina mediorientale, in Argentina è presente una delle più grandi associazioni di arabi denominate

Confederación de Entidades Argentino Arabes, che raggruppa oltre 160 diverse comunità arabe nel paese.

In particolare, la storia delle migrazioni della popolazione libanese ha conosciuto varie fasi e intensità di flusso. Tradizionalmente fu la comunità cristiana maronita ad emigrare verso il Nuovo Mondo ma, in un successivo momento, il flusso migratorio vide l'incremento della porzione comunitaria sciita del Paese dei Cedri, da sempre svantaggiata ed emarginata dalla società. Incremento ulteriore alla migrazione sciita furono lo scoppio della guerra civile del '75 e i successivi conflitti con Israele.

Le mete finali scelte dalle comunità libanesi sciite sono numerose. Grandi comunità sono presenti in Nord America, in Africa Occidentale ed in America Latina. Si stima che i libanesi nel mondo siano 14mln, più del triplo di quelli rimasti in patria ma parlare di numeri certi non è possibile; l'ultimo censimento risale infatti al 1932 e mai ripetuto a causa della fragilità del sistema confessionale in bilico tra il numero dei seggi parlamentari in mano a cristiani e musulmani.

Spesso i libanesi all'estero hanno incontrato grandi difficoltà nell'integrazione, fattore determinante nel mantenimento di usi e costumi e contatti con il Paese e la società d'origine. È ben noto come l'empatia scaturita dalla lontananza dall'ambiente nativo sia un collante emotivo manipolabile ed è proprio su questo attaccamento ai legami culturali, religiosi e familiari dei membri della diaspora che H. conta.

La gigantesca rete sociale composta

da milioni di espatriati libanesi può funzionare da rete informativa e supporto economico estremamente efficiente con gangli in settori economici, finanziari, politici e militari, soprattutto in America Latina. Un chiaro esempio dell'elevata potenzialità di questa rete è incarnato in Tarek el-Aissami, a capo del Ministero de Petróleo venezuelano, accusato da varie agenzie federali statunitensi di sostegno al governo di Bashar al-Assad e di riciclaggio di denaro in favore di organizzazioni terroristiche.

La capillarità della rete degli espatriati libanesi è stata decisiva per la raccolta delle informazioni che hanno portato agli attentati contro l'ambasciata israeliana nel 1992 e contro l'AMIA nel 1994, entrambe a Buenos Aires.

# 9. HEZBOLLAH + FARC: IL BINOMIO PERFETTO

DI MASSIMILIANO LACERRA



Figura 8: L'incontro tra il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad e il leader venezuelano Hugo Chavez a Caracas, Venezuela (CNN)

H. maneggia denaro per oltre il miliardo di dollari l'anno. Una grande parte di fondi sembra giungere da larghissimi traffici illeciti a livello globale. L'esigenza di ricorrere a fondi di denaro non propriamente lecite secondo la visione legale islamica è stata indagata nella forte carenza di finanziamenti iraniani, battuta di arresto causata dalle sempre più pressanti sanzioni economiche sancite nei confronti della Repubblica Islamica, sanzioni che hanno strangolato l'economia e la società iraniane.

H. si è adoperato per sopperire alle mancanze economiche creando collegamenti di livello globale con le maggiori organizzazioni criminali e offrendo supporto logistico ai cartelli transnazionali.

In prima istanza, il Partito sembra essere coinvolto nel traffico e commercio illegale di diamanti dell'Africa occidentale collaborando addirittura con al-Qaeda, da sempre nemico ideologico e politico, al fine di dividersi i proventi illegali e implementare la rete di contatti.

Secondo vari reports H. è stato attivo in quasi tutti i principali paesi dell'America Latina (Argentina, Cile, Colombia, Paraguay) e frequenti sono state le accuse di presunta cooperazione tra H. e alcuni regimi locali promotori di un'agenda antiamericana come quella di Hugo Chavez e Maduro in Venezuela.

Si ritiene che H. sia coinvolto in svariati traffici illegali in praticamente tutti i paesi dell'America Latina come il contrabbando di droga, sigarette, automobili, furti di identità, contraffazione, vendita di prodotti piratati e molto altro.

Ben documentati[6] in questa regione sono i rapporti tra il Partito di Dio e Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia. Nate nel 1964 come cellula armata ribelle, perpetrano i primi attacchi armati a bassa intensità negli anni '70 per crescere successivamente in violenza negli anni '80 contro le istituzioni statali colombiane.

Nel 1985, dopo un lungo processo di pace con il governo colombiano, le Fuerzas Armadas Revolucionarias

riescono a creare un partito politico chiaramente di matrice marxista ma la caduta dell'Unione Sovietica e il crollo mondiale del comunismo nel 1991 rappresentano una delusione per le aspirazioni politiche delle FARC.

Dopo la morte di Pablo Escobar, le FARC hanno assunto l'intera catena di produzione della cocaina e sono state abili nella creazione del principale cartello narco-terrorista in Sud America. Alla fine degli anni '90, le loro capacità militari costringono il governo colombiano a stabilire colloqui di pace protratti dal 1998 al 2002. I parallelismi con il Partito di Dio sono molteplici: esattamente come H., la comunità internazionale non sa come classificare le FARC, data l'ibridazione del movimento armato con l'elemento istituzionale e politico.

La convergenza d'interessi tra FARC e Hezbollah può essere analizzata sotto vari aspetti.

Il consolidamento dei legami delle due organizzazioni è avvenuto in Venezuela: un Paese strategico con

[6]Nicolas Wild Botero, FARC and Hezbollah a NARCO Terrorist Relationship, American University International Studies, March 2013



una delle più grandi riserve di petrolio al mondo, ampio accesso al Mar dei Caraibi e all'Oceano Atlantico e un lungo confine poroso di oltre 2mila chilometri con la Colombia. Un paradiso per la criminalità organizzata di matrice transnazionale. Aiuto fondamentale venne dato dall'ascesa al potere del presidente venezuelano Hugo Chavez e del presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad, che consolidarono la comunione d'intenti. Il forte legame diplomatico e culturale che si è venuto a creare è frutto della narrativa rivoluzionaria socialista antimperialista, nocciolo duro ideologico dei due Paesi. È proprio questa narrativa rivoluzionaria che consente la presenza semiufficiale delle FARC e di H. come gruppi armati in un Venezuela assediato dal comune nemico statunitense.

La comune agenda antimperialista di H. e delle FARC necessita di larghi finanziamenti. L'acquisto di armi, il mantenimento delle cellule armate e il finanziamento della causa politica hanno un prezzo elevato. La maggiore fonte di finanziamento delle due organizzazioni è certamente il traffico di droga. Il successo di questa convergenza d'interessi è il risultato della somma dei punti di forza di ciascuna organizzazione. Da un lato, le FARC si sono specializzate nella produzione di cocaina ed eroina per più di tre decenni dalla Colombia riempiendo il vuoto di autorità lasciato dalla morte di Pablo Escobar, d'altro canto, H. si è specializzato nel riciclaggio di denaro e nella capacità globale di movimentazione del denaro attraverso banche internazionali.

La creazione di nuove rotte del narcotraffico e l'impiego di nuovi mezzi di trasporto -come i battelli veloci a basso profilo radar di ispirazione militare, largamente utilizzati dai cartelli- della droga, hanno caratterizzato la cooperazione tra le due organizzazioni. La cocaina prodotta in Colombia dalle FARC viene smerciata su rotte marine e aree verso l'Africa verso l'Europa, l'Asia e persino l'Australia.

Un recente fatto è esemplificativo della potenzialità della rete del narcotraffico attribuito ad H.: il sequestro avvenuto dal GICO (Gruppo Investigazione Criminalità Organizzata) della Guardia di Finanza al porto di Salerno, consistente in 84mln di pasticche di Captagon, per un valore di 1,1mld di dollari[7].



Figura 9: Battello a basso profilo radar adibito al traffico di droga (Critica)

[7]<http://www.gdf.gov.it/stampa/ultime-notizie/anno-2020/luglio/sequestro-record-di-14-tonnellate-di-anfetamine-84-milioni-di-pasticche-col-logo-201ccaptagon201d-prodotte-in-siria-da-isis-daesh>.

La notizia accreditata espone la paternità della produzione del Captagon alla rete qaedista siriana; in dicembre 2020 viene sospettato l'impiego della rete logistica di Hezbollah: <https://www.arabnews.com/node/1782831/world>

# 10. HEZBOLLAH NELLO SPAZIO DELLA TRIPLE FRONTERA

DI LETIZIA GIANFRANCESCHI



Figura 10 Puerto Iguazu, Argentina (Flickr)

Le organizzazioni criminali, come gli attori politici, si muovono nello spazio. Nello spazio, promuovono le proprie attività e riescono ad inserirsi nell'agenda politica degli Stati, se non altro rendendo prioritaria la questione della sicurezza interna. In virtù delle opportunità e dei limiti posti dallo spazio, si impegnano per raggiungere le proprie finalità. A questa dinamica non sfugge Hezbollah in America Latina. Qui di seguito tenteremo di realizzare una vera e propria mappatura di Hezbollah nella regione. Quali sono gli avamposti di Hezbollah nel sub-continente latino-americano? Quali opportunità derivano dalla sua presenza in questo territorio? Come sono state sfruttate finora?

Hezbollah non è l'unica organizzazione criminale di matrice islamista in America Latina. È stata, però, una delle prime ad arrivare fin lì, all'inizio degli anni Ottanta, insediandosi nella zona della Triple Frontera. In questo senso, dunque, in principio vi era Hezbollah[8].

Ogni mappatura di Hezbollah in America Latina non può che cominciare da questo territorio. Spesso descritta come una zona grigia e senza legge, questa regione geografica abitata da circa seicentocinquantamila persone si colloca al confine tra Brasile, Paraguay e Argentina, dove confluiscano i fiumi Iguazú e Paraná.

Mentre il primo scorre da ovest a est

e divide la città brasiliana di Foz do Iguazú dall'argentina Puerto Iguazú, il secondo scorre da nord a sud e separa Foz do Iguazú da Ciudad del Este, in Paraguay. Il centro urbano brasiliano e quello paraguaiano sono collegati dal Ponte dell'Amicizia.

La costruzione del ponte, nella seconda metà degli anni Cinquanta, ha reso possibili traffici di ogni sorta e non a caso da queste parti si sente spesso dire che sul ponte "passa qualsiasi cosa", legale o illegale che sia[9].

[8] M. Zuppello, *Il Jihad ai Tropici*, Paesi edizioni, pag.14

[9] <https://www.nytimes.com/1998/03/15/world/in-paraguay-border-town-almost-anything-goes.html>

# 11. VISIONI POLITICHE DELLA TRIPLE FRONTERA A CONFRONTO

DI LETIZIA GIANFRANCESCHI



Figura 11: Puente de la Amistad (WikimediaCommons)

## 11.1 SPAZIO SENZA LEGGE O SPAZIO INTERCULTURALE

Di ogni territorio è possibile disegnare una mappa, ma nessuna mappa è il territorio[10].

Al contrario, ogni mappa rispecchia una visione parziale di quel territorio.

La collocazione geografica di Foz do Iguacu, Puerto Iguazú e Ciudad del Este ha favorito lo sviluppo di una via commerciale lungo la Panamericana fino all'oceano Atlantico. Negli anni Settanta, i tre governi latinoamericani decidono di stabilire a Ciudad del Este una zona di libero scambio in modo da sfruttare la ricchezza prodotta dal turismo e l'energia a basso prezzo ottenuta dalla diga idroelettrica di

Se, da un lato, queste condizioni geografiche ed economiche hanno contribuito allo sviluppo commerciale dell'area, dall'altro hanno attratto diversi gruppi criminali, tra cui proprio Hezbollah. La loro presenza e il loro attivismo nella Triple Frontera hanno portato all'affermazione di una visione fortemente negativa di questo territorio, costruita e alimentata dai media internazionali, soprattutto da quelli statunitensi. Questa prospettiva si basa sull'idea che si tratti di uno spazio fuori dal diritto e fuori dal tempo, cioè di una terra senza legge che non è sottoposta al divenire del tempo poiché i mali

[10] "La mappa non è il territorio". Questo principio fu formulato inizialmente dal fondatore della semantica generale, Alfred Korzybski (1879-1950)

che la affliggono non cambiano mai. La Triple Frontera sarebbe, dunque, uno spazio dove non esiste legge e dove le uniche regole sono quelle dettate dalla coesistenza delle mafie, dai cartelli e dai gruppi criminali. Si tratterebbe, di conseguenza, di uno spazio dominato dal triplice traffico di droga, armi ed esseri umani, destinato a rimanere tale per sempre. Questa visione esterna della Triple Frontera coesiste con una visione interna molto diversa. Vista da dentro, la frontiera è innanzitutto uno spazio sociale di costruzione di identità ibride continuamente in movimento, uno spazio interculturale. È questa la prospettiva a lungo adottata dai media locali, soprattutto da quelli di Ciudad del Este[11].

Eppure, la frontiera non è solo questo. La sua complessità si percepisce dalla ricchezza della terra e delle altre risorse (energetiche, forestali e turistiche), la cui abbondanza si scontra con la povertà, la disoccupazione, la marginalità e la dipendenza che affliggono le popolazioni che abitano questo spazio. A Ciudad del Este, Foz do Iguacu e a Puerto Iguazú, si è formata una società diseguale, ingiusta e predatrice delle risorse naturali, dove le problematiche sociali non mancano. In questo contesto, il crimine organizzato può, quindi, trovare terreno fertile nella mancanza di opportunità economiche nell'economia legale[12].

Gli attentati dell'11 settembre 2001 hanno segnato un prima e un dopo rispetto alla percezione pubblica della Triple Frontera: da allora, infatti, la zona è stata inserita nell'agenda antiterrorista degli Stati Uniti, la qual cosa ha contribuito a radicare sempre più l'interpretazione negativa nell'immaginario collettivo[13]. Nel 2002, un'iniziativa politica brasiliana ha portato alla creazione del Gruppo 3+1, composto da Brasile, Argentina, Paraguay e Stati Uniti, per l'elaborazione di strategie e politiche volte a contrastare le attività criminali nella Triple Frontera. Tuttavia, in questa cornice, il dialogo tra i quattro Paesi ha fatto emergere visioni divergenti sulla questione, minando l'efficacia dell'iniziativa.

## 11.2 UNO SPAZIO DA MANIPOLARE: LA VISIONE DI HEZBOLLAH

Che ci fa Hezbollah fuori dal Libano? Perché ha scelto proprio la Triple Frontera e l'America Latina per perseguire le sue finalità? Il processo di "internazionalizzazione" di Hezbollah è stato dettato da due motivazioni centrali: da un lato, la necessità di dotarsi di una struttura articolata, che gli permetta di

contare su mezzi di finanziamento propri espandendo le proprie attività criminali fuori dal Libano; dall'altro, Hezbollah vede nella possibilità di rafforzare la propria presenza nella diaspora libanese l'opportunità di ottenere sostegno finanziario[14].

Queste motivazioni, comunque, non hanno reso la Triple Frontera l'unico ambito d'azione del "partito di Dio", i cui tentacoli sono attivi su più fronti, anche fuori dall'America Latina. Ad esempio, è nota l'implicazione di Hezbollah nel commercio dei diamanti insanguinati in Africa occidentale (Costa d'Avorio e Sierra Leone) e centrale (Congo)[15].

È nella zona della Triple Frontera, più che altrove, dunque, che Hezbollah è riuscito ad implementare con successo una strategia di manipolazione dello spazio. Tale strategia si fonda sulla constatazione che esista un controllo generalmente debole degli Stati interessati su questo territorio. Sul fronte brasiliano, spetta alla polizia e agli ufficiali doganali effettuare questo controllo, mentre il Paraguay ha istituito un controllo militare sulla propria porzione di territorio e l'Argentina controlla i confini terrestri e fluviali attraverso organizzazioni paramilitari. Eppure, i confini sono rimasti nel tempo sostanzialmente porosi alle infiltrazioni criminali, in parte anche a causa della corruzione tra gli ufficiali preposti al controllo. Un altro aspetto della strategia riguarda la visibilità dei suoi attori: Hezbollah ha sempre mantenuto un profilo basso per attirare l'attenzione il meno possibile. Ci è riuscito mantenendo la scala della violenza relativamente ridotta e confondendosi nella "mischia" dei gruppi criminali che operano nell'area. Hezbollah è infatti conosciuto anche per la sua fruttuosa collaborazione con i Tong sino-americani, la mafia libanese, la mafia di Hong Kong e le FARC colombiane[16].

Infine, negli anni si è radicata la teoria secondo cui Hezbollah abbia capitalizzato la presenza della diaspora libanese nell'area, cogliendo l'opportunità di guadagnarsi il supporto - anche finanziario - della comunità in questione. In altre parole, Hezbollah sarebbe riuscito a "vincere i cuori e le menti" dei libanesi emigrati nella Triple Frontera. Questa teoria si fonda sull'ipotesi che le comunità di migranti conservino una connessione profonda con il proprio Paese di origine. Tuttavia, se anche questo fosse vero, ciò non implica necessariamente che tutti i membri della diaspora libanese siano disposti ad offrire il proprio supporto ad Hezbollah. Ad ogni modo, appare convincente la considerazione secondo cui la presenza e l'incidenza di Hezbollah nella Triple Frontera attesta la robustezza dell'organizzazione e la sua capacità di operare su scale globale[17].

[11] Cfr. Anibal Orué Pozzo, TRIPLE FRONTERA: MEDIOS Y REPRESENTACIONES UNA PERSPECTIVA DESDE LO LOCAL, in Revista Interamericana de Comunicación Midiática Animus, v.16 n.32, 2017, p. 14

[12] Cfr. Giménez Béliveau, Verónica, La "triple frontera" y sus representaciones. Políticos y funcionarios piensan la frontera, Frontera Norte, vol. 23, núm. 46, julio-diciembre, 2011, pp. 7-34, p. 17

[13] [http://news.bbc.co.uk/1/hi/spanish/specials/newsid\\_4286000/4286705.stm](http://news.bbc.co.uk/1/hi/spanish/specials/newsid_4286000/4286705.stm)

[14] Paulo Botta, La doble cara de Hezbollah en América Latina, CEMOC, 2010, p.2

[15] Hezbollah and the West African Diamond Trade, Middle East Intelligence Bulletin, vol.6 n.6-7, giugno-luglio 2004

[16] Cfr. Kleck, N. (2011). Hezbollah Operations in the Tri-Border Area of South America (Master's thesis, Duquesne University), p. 37

[17] Cfr. Kleck, N. (2011). Hezbollah Operations in the Tri-Border Area of South America (Master's thesis, Duquesne University), p. 59

# 12. GLI ALTRI FRONTI LATINOAMERICANI

DI LETIZIA GIANFRANCESCHI



Figura 12: Caracas, Aeroporto Internazionale Simón Bolívar (Boardingarea)

## 12.1 ISLA MARGARITA: IL VENEZUELA DI HEZBOLLAH

Mike Pompeo, già Segretario di Stato USA, ha dichiarato che in Venezuela Hezbollah ha messo in piedi un'impresa lucrativa, concepita per finanziare le attività da condurre principalmente in Medio Oriente[18]. La rete di Hezbollah è effettivamente molto attiva nella Repubblica Bolivariana, dove opera attraverso una struttura clanica e familiare che, col tempo, è riuscita a integrarsi nelle strutture statali[19].

Questo processo è cominciato con Hugo Chávez. Diverse voci[20] del giornalismo venezuelano ritengono,

infatti, che Hezbollah possa agire indisturbato in Venezuela grazie ad un vero e proprio patto voluto a suo tempo dal leader socialista, pensato per proteggere il narcotraffico, il riciclaggio, la produzione di passaporti falsi, il traffico di armi e il dispiegamento delle cellule dell'organizzazione sciita nel Paese caraibico. L'accordo sarebbe stato concluso nel 2007, quando Nicolás Maduro e Rafael Isea, allora rispettivamente ministro degli esteri e viceministro delle finanze, si recano a Damasco per incontrare il leader di Hezbollah, Hassan

[18] <https://www.washingtonexaminer.com/policy/defense-national-security/pompeo-hezbollah-using-venezuela-drug-trafficking-to-make-payroll>

[19] Joseph M. Humire, THE MADUROHEZBOLLAH NEXUS: How Iran-backed Networks Prop up the Venezuelan Regime, Atlantic Council, ottobre 2020, p. 5

[20] Si veda Carlos E. Aguilera A. El Hezbollah en Venezuela in El Noticiero Digital, 30 gennaio 2018, <https://htr.noticierodigital.com/2018/01/carlos-e-aguilera-hezbollah-venezuela/> e Emili J Blasco, autore di Bumerán Chávez: Los fraudes que llevaron al colapso de Venezuela

Nasrallah. Si ritiene che, proprio durante quell'incontro, sia stata negoziata la libertà di azione che Hezbollah avrebbe avuto, da quel momento in poi, in Venezuela in settori come il narcotraffico. Nella stessa occasione, il "partito di Dio" ottiene di poter trasportare armi verso il Libano e di avere accesso ai passaporti venezuelani, affinché i suoi adepti potessero agire più facilmente[21]. Quello stesso anno, allo scopo di facilitare il trasporto di persone e merci tra il Venezuela e l'Iran senza dover dare spiegazioni a Stati terzi, si inaugura la rotta Caracas - Teheran, operata dalla compagnia aerea venezuelana Conviasa. Questo collegamento diretto con il Medio Oriente serve a rendere i Caraibi più alla portata di Hezbollah, nonché a creare un corridoio aereo per il traffico di cocaina e di armi[22].

Così, oggi Hezbollah gioca un ruolo fondamentale nel controllo dell'economia criminale venezuelana. Uno dei punti più critici per l'operatività di Hezbollah in Venezuela è Isla Margarita. Nonostante le sue spiagge da sogno, quest'isola è considerata un feudo delle attività illecite e alcuni ritengono che solo la Triple Frontera la superi per importanza[23]. Secondo Roger Noriega, stratega della politica cubana e venezuelana della presidenza di George W. Bush, l'isola è ormai un paradiso per terroristi e narcotrafficienti, arrivando ad oscurare la Triple Frontera come rifugio principale e centro operativo di Hezbollah nelle Americhe[24]. Com'è stato possibile? Oltre ad essere una gettonata meta turistica, Isla Margarita è anche una zona di libero scambio, una caratteristica che favorisce i flussi commerciali. Anche per questo, l'isola ha accolto negli anni l'unica comunità islamica del Venezuela: los turcos, come li chiama - erroneamente - la gente del posto. Per lungo tempo, si è trattato principalmente di palestinesi sunniti.

All'inizio degli anni Duemila, poi, Chávez apre l'isola agli sciiti, incoraggiando una nuova ondata migratoria dalla Siria e dal Libano. Accanto al commercio lecito, sono aumentati gli affari legati al narcotraffico e al riciclaggio, una situazione che ha visto Hezbollah creare qui un proprio fortino. Pur essendo Hezbollah attivo anche in altre zone del Paese, in particolare alla frontiera con la Colombia, è a Isla Margarita che può sfruttare al meglio le caratteristiche dell'ambiente geografico e sociale. Da un lato, per la sua natura turistica, a Isla Margarita chiunque può facilmente passare inosservato; dall'altro, la zona di Macanao, nella parte occidentale, è solo debolmente toccata dai flussi turistici e perciò risulta essere un luogo ideale per la conduzione delle attività illecite di Hezbollah, compresa la creazione di campi di addestramento paramilitari[25].

## 12.2 BUENOS AIRES, IL TEATRO INSANGUINATO DEL "PARTITO DI DIO"

Nel 2019, in occasione del venticinquesimo anniversario dell'attentato contro l'AMIA, il governo argentino, presieduto da Mauricio Macri, è il primo in America Latina a designare Hezbollah come organizzazione terrorista[26].

La conseguenza più immediata di questa decisione è il congelamento delle proprietà dei membri del gruppo. Da decenni, ormai, Hezbollah rappresenta, nell'immaginario argentino, "la vera minaccia islamica"[27].

Se è vero che il livello della violenza perpetrata da parte del gruppo è sempre rimasto relativamente contenuto nella zona della Triple Frontera, è altrettanto vero che in Argentina Hezbollah ha colpito duramente.

All'inizio degli anni Novanta, Buenos Aires, la città dei trecento teatri, diventa lo scenario di due attentati destinati a rimanere nella memoria collettiva cittadina e nazionale. Il 17 marzo 1992, un'autobomba colpisce l'ambasciata di Israele nel quartiere porteño Retiro, causando 29 vittime e oltre 250 feriti. La Jihad islamica, il braccio armato di Hezbollah, rivendica l'episodio. Nel 2005, la Corte suprema argentina ordina la cattura internazionale di Hussein Mohamad Ibrahim Suleiman[28], uno degli agenti di Hezbollah, con l'accusa di essere entrato nel Paese portando con sé l'esplosivo utilizzato nell'autobomba. Da allora, la cattura non si è mai concretizzata ed è ancora pendente.

Due anni dopo, il 18 luglio 1994, l'Associazione Mutualistica Israelita Argentina (AMIA) è colpita da un furgone carico di tritolo che provoca la morte di 85 persone. Ansar Allah, un gruppo all'epoca associato ad Hezbollah, rivendica apertamente l'episodio, insieme all'esplosione di una bomba a bordo di un aereo a Panama[29], avvenuto il giorno successivo. Hezbollah ha dunque scritto una delle pagine più drammatiche della storia argentina.

L'attentato contro l'AMIA, preparato proprio dalla Triple Frontera, è considerato uno dei più importanti e drammatici episodi di violenza politica del Ventunesimo secolo nella regione latino-americana. Su di esso ha indagato il procuratore generale argentino Alberto Nisman, che nel 2006 accusa formalmente l'Iran di essere il mandante attraverso Hezbollah e

[21] Emili J Blasco, Bumerán Chávez: Los fraudes que llevaron al colapso de Venezuela, 2016, pag. 222

[22] Emili J Blasco, Bumerán Chávez: Los fraudes que llevaron al colapso de Venezuela, 2016, pag. 221

[23] M. Zuppello, Il Jihad ai Tropici, Paesi edizioni, pos. 1372

[24]

[https://elpais.com/internacional/2013/07/22/actualidad/1374522187\\_534066.html](https://elpais.com/internacional/2013/07/22/actualidad/1374522187_534066.html)

[25] M. Zuppello, Il Jihad ai Tropici, Paesi edizioni, pag. 92

[26] <https://www.reuters.com/article/us-argentina-hezbollah-idUSKCN1UD1XE>

[27] M. Zuppello, Il Jihad ai Tropici, Paesi edizioni, pag. 142

[28] <https://www.cij.gov.ar/nota-18471-Atentado-a-la-Embajada-de-Israel--a-partir-de-un-nuevo-informe--la-Corte-orden--la-captura-internacional-de-Hussein-Mohamad-Ibrahim-Suleiman-y-reiter--la-de-Jos--Salman-El-Reda-Reda.html>

[29] <https://www.ynetespanol.com/global/america/article/r1IjqRZeD>

richiede l'arresto di un membro di Hezbollah e di alcuni funzionari iraniani. Nel 2015, Nisman accusa anche la presidente Cristina Kirchner, il ministro degli esteri e altri funzionari di aver patteggiato con l'Iran per insabbiare le responsabilità dei funzionari iraniani coinvolti in cambio della fornitura di petrolio a prezzi vantaggiosi, una mossa volta ad attenuare la crisi energetica che stava vivendo il Paese a est del Cono sud. Il procuratore, trovato morto il 18 gennaio 2015, non avrà mai l'opportunità di provare le sue accuse di fronte ad una commissione parlamentare. Il suo suicidio, forse simulato, ha contribuito a far sì che l'attentato rimanesse irrisolto e i suoi responsabili impuniti.

Quali interessi giustificano la presenza di Hezbollah in Argentina? In primo luogo, l'Argentina interessa ad Hezbollah in chiave antisionista. Gli attentati sopracitati sono stati univocamente interpretati in quest'ottica. Ne è la dimostrazione l'attentato del 1992,

rivendicato come ritorsione per l'assassinio, in Libano, del leader della Jihad islamica Abbas al-Musawi da parte di Israele[30].

L'Argentina ospita, in effetti, la comunità ebraica più numerosa dell'America Latina, con almeno centottantamila e cinquecento membri, seguita da quella brasiliana (novanta tremila e ottocento membri) e messicana (quarantamila membri)[31].

In secondo luogo, vi sono in gioco gli interessi legati al narcotraffico. L'Argentina è uno Stato di destinazione e di passaggio dei flussi di stupefacenti originati in Bolivia, Perù e Colombia, dove le sostanze vengono prodotte. In questo processo, le reti argentine di Hezbollah vengono utilizzate dai cartelli della droga per spostare la droga verso altre destinazioni[33].

La cocaina, in particolare, ha un ruolo sempre più rilevante nell'economia sommersa argentina e, non a caso, il narcotraffico è percepito come un problema molto grave da parte dell'opinione pubblica[34].



Figura 13: Il memorial davanti all'AMIA, a Buenos Aires (El País)

[30] Ibidem, pos. 2179

[31] Berman Jewish DataBank, World Jewish Population, 2017

[33] M. Zuppello, *Il Jihad ai Tropici*, Paesi edizioni, pag. 145

[34] *Informes de Opinión Pública - CIS UADE-VOICES!*, *Narcotráfico y consumo de drogas en la Argentina*, 2018, n.5

# 13. HEZBOLLAH AMERICANO

## LATINO-

DI LETIZIA GIANFRANCESCHI

La presenza di Hezbollah in America Latina è interessante anche perché qui ha dato origine ad un fenomeno peculiare: quello dell'apparizione di emuli locali, cioè di gruppi che portano il nome di Hezbollah e si dichiarano promotori dei suoi valori pur non avendo, molto spesso, nessun legame con il gruppo che li ha ispirati. Questo ha portato alcuni commentatori a parlare della "doppia faccia" di Hezbollah in questo contesto geografico e politico. In America Latina, dunque, accanto all'Hezbollah libanese impegnato nel processo di internazionalizzazione, sono nate altre realtà che hanno fatto parlare di un vero e proprio "franchising di Hezbollah"[35]. Tra queste, occorre segnalare Hezbollah latino-americano, un gruppo che appare per la prima volta nel 2006, sostenendo di avere cellule disseminate in tutta la regione, soprattutto in Venezuela e in Argentina. La prima segnalazione dell'esistenza di questo gruppo risale all'ottobre del 2006, con la rivendicazione del fallito attacco terroristico all'ambasciata degli Stati Uniti a Caracas da parte del leader Teodoro Rafael Darnott. Alla fine degli anni Novanta, Darnott, che si fa chiamare Comandante Teodoro, diviene il leader delle lotte del popolo indigeno Wayuu, stanziato nella penisola della

Guajira che è divisa tra Venezuela e Colombia. Sono gli anni in cui il Movimiento Guacaipuro per la Liberación Nacional è impegnato nella lotta contro l'oppressione dei contadini indigeni nella regione della Valle di Caracas su modello del movimento zapatista in Messico. Cosa c'entra un movimento indigeno con Hezbollah? Sul blog di Yahoo utilizzato dal gruppo come principale mezzo di comunicazione con i non-membri[36], appariva in prima pagina il simbolo di Hezbollah: la mano che imbraccia il fucile verde. Tuttavia, a parte questo riferimento esplicito, le analogie con Hezbollah libanese rimanevano molto deboli. Un indizio, in questo senso, è il debole contenuto religioso delle pubblicazioni: nonostante le numerose allusioni alla religione islamica, le citazioni del Corano erano molto rare, un segnale della scarsa conoscenza del testo da parte dei membri del gruppo.

È plausibile, dunque, che il movimento indigeno abbia visto in Hezbollah la possibilità di farsi conoscere e attirare l'attenzione sulle proprie finalità. In un comunicato apparso il 22 agosto 2006 sul suo blog, lo stesso gruppo nega qualsiasi rapporto diretto con Hezbollah libanese, pur riconoscendo allo stesso il proprio "sostegno morale, spirituale e

umano"[37].

Nella prima pagina del blog, si poteva leggere la "mission" dell'organizzazione:

*"È arrivato il momento che le masse oppresse si sollevino contro le superpotenze arroganti e contro i divoratori del mondo (...) Le masse oppresse, che formano la maggioranza assoluta dei popoli del mondo, dovranno essere sicure del fatto che la vittoria di Dio è certa e che gli oppositori, presto o tardi, saranno annichiliti"[38].*

Probabilmente l'aspetto più interessante di questa realtà risiede proprio in questo tentativo di fondere l'islamismo radicale con il discorso che tipicamente appartiene alla sinistra radicale e indigenista latino-americana. A parte il fallito attentato all'ambasciata USA a Caracas, non vi sono tracce di altri atti concreti da parte di questo gruppo, che si è limitato - finora - ad essere molto attivo sul web. Questo ci porta a ritenere che, più che una reale minaccia, questo gruppo abbia solo bluffato per provare a raggiungere più facilmente i propri obiettivi. Ciononostante, questo episodio dimostra il soft power di Hezbollah, cioè la capacità di ispirare altri gruppi, di proporsi come modello di successo della lotta armata.

[35] Cfr. Paulo Botta, La doble cara de Hezbollah en América Latina, CEMOC, 2010, p.5

[36] Il blog è ormai chiuso e non più consultabile, ma è stato studiato da Manuel R. Torres Soriano nel suo lavoro "La fascinación por el éxito: el caso de Hezbollah en América Latina", in JihadMonitor.org, 2006

[37] [1] "Hezbollah América Latina no es una célula de Hizbullah Líbano, no conocemos a estos hermanos nuestros, no tenemos contacto con ellos, ni ellos conocen nuestro trabajo. Sin embargo Hizbullah Líbano cuenta con nuestro apoyo moral, espiritual y humano, no debemos olvidar que tanto ellos, como nosotros somos musulmanes y un musulmán le duele a otro musulmán." Manuel R. Torres Soriano, La fascinación por el éxito: el caso de Hezbollah en América Latina, in JihadMonitor.org, gennaio 2006, p. 9

[38] "Ha llegado el tiempo de que las masas oprimidas se levanten contra las superpotencias arrogantes y los devoradores del mundo, y dejen de sentarse pasivamente esperando que suceda un milagro que pueda traer la liberación de los oprimidos de la dominación de los poderosos. Las masas oprimidas, que forman la absoluta mayoría de los pueblos del mundo, deberán estar seguras de que la victoria de Dios es cierta y que los opresores, tarde o temprano, serán aniquilados" Manuel R. Torres Soriano, La fascinación por el éxito: el caso de Hezbollah en América Latina, in JihadMonitor.org, gennaio 2006, p. 5



# 14. CONCLUSIONI

DI LETIZIA GIANFRANCESCHI E  
MASSIMILIANO LACERRA

## 14. CONCLUSIONI

Negli ultimi decenni, Hezbollah ha dimostrato la propria capacità di agire ed incidere nel contesto geopolitico dell'America Latina, in particolare nella Triple Frontera - diventata la sua principale base operativa - e in Argentina, Venezuela e Colombia. Per riuscirci, ha costruito una struttura tentacolare retta da legami clanici e familiari. Tale struttura, inoltre, è rimasta in piedi in virtù della strategia politica implementata dal Partito di Dio e articolata lungo i seguenti assi: la capacità di approfittare di un debole controllo statale, soprattutto nelle zone di confine; il mantenimento di un profilo basso, finora reso possibile da un uso della violenza sostanzialmente limitato a episodi, per quanto sanguinosi e drammatici; l'opportunità di trovare supporto finanziario nella diaspora libanese; l'affinità ideologica con i leader socialisti promotori della rivoluzione antimperialista, uno su tutti Hugo Chavez, tradottasi in relazioni politico-diplomatiche che i vertici della Repubblica Islamica d'Iran e di H. hanno saputo coltivare con cura. Questa attrazione tra la narrativa di H. e quella della sinistra radicale latino-americana ha favorito la nascita di emuli locali che dicono di ispirarsi a H. per perseguire le proprie finalità di giustizia sociale. Infine, la strategia di H. ha consistito anche nel trarre vantaggio dalla "coabitazione pacifica" con altri gruppi armati presenti nella regione, le FARC ma non solo. Con questi potenziali competitors, H. si è relazionato seguendo la regola "il nemico del mio nemico è mio amico".

In questo modo, H. e gli altri gruppi hanno accettato di riconoscersi reciprocamente e H. ha potuto riservarsi un posto dominante - seppur non esclusivo - nei traffici illeciti dell'America Latina. Finora, gli Stati interessati dalla presenza di H. sul proprio territorio non hanno saputo intaccare la sua rete. È lecito pensare che la designazione di H. come organizzazione terrorista da parte di alcuni Stati latinoamericani (Argentina, Paraguay, Colombia, Honduras e Guatemala) possa tradursi, nei prossimi anni, in un'azione collettiva volta a minarne l'incisività in questi territori. Si tratterà, ad ogni modo, di un'impresa tutt'altro che facile, alla luce del radicamento del partito di Dio, che ha fatto di una parte dell'America Latina il nuovo Libano.

# BIBLIOGRAFIA

## MONOGRAFIE

- BLASCO E. J., *Bumerán Chávez: Los fraudes que llevaron al colapso de Venezuela*, Charleston, SC: CreateSpace Independent Publishing Platform, 2015
- LEWITT M., *Hezbollah: The Global Footprint of Lebanon's Party of God*, Hurst Publishers, London 2013
- di Donato M., *Hezbollah. Storia del Partito di Dio*, 2015
- LEWITT M., *Hezbollah Finances – Funding the Party of God*, The Washington Institute, Washington 2015
- ZUPPELLO M., *Il Jihad ai Tropici*, Paesi edizioni, 2019

## ARTICOLI DA RIVISTE SCIENTIFICHE

- BOTTA P., *La doble cara de Hezbollah en América Latina*, CEMOC, 2010
- CORDESMAN A. H., *Iran's Support of the Hezbollah in Lebanon*, July 2006
- GIMÉNEZ BÉLIVEAU V., *La "triple frontera" y sus representaciones. Políticos y funcionarios piensan la frontera*, Frontera Norte, vol. 23, núm. 46, julio-diciembre, 2011, pp. 7-34
- Hezbollah and the West African Diamond Trade*, Middle East Intelligence Bulletin, Vol.6 n.6-7, giugno-luglio 2004
- HUMIRE J. M., *The Maduro-Hezbollah Nexus: How Iran-backed Networks Prop up the Venezuelan Regime*, Atlantic Council, ottobre 2020
- MOUNAH ABDEL-SAMAD S. T. F., *Hezbollah's Social Jihad: Nonprofits as Resistance Organizations*, Middle East Policy VOL. XVI Summer 2009
- MAJED Z., *Hezbollah and the Shiite Community: from political confessionalization to confessional specialization*, The Aspen Institute, 2009
- POZZO A. O., *Triple Frontera: medios y representaciones. Una perspectiva desde lo local*, in Revista Interamericana de Comunicación Midiática, Animus. v.16 n.32, 2017
- TORRES SORIANO M. R., *La fascinación por el éxito: el caso de Hezbollah en América Latina*, in JihadMonitor.org, gennaio 2006

## DOCUMENTI E REPORT

- ADDIS C. L., Christopher M. Blanchard, *Hezbollah: Background and Issues for Congress*, Congressional Research Service, January 2011
- BARBERINI R., *La definizione di terrorismo internazionale e gli strumenti giuridici per contrastarlo*, Gnosis, Rivista n°28
- BORTOLAZZI O., *Hezbollah: Between Islam and Political Society Popular Mobilization and Social Entrepreneurship in Lebanon*, American University, J.D. Gerhart Center for Philanthropy and Civic Engagement, 2015
- Committee on Foreign Affairs House of Representatives, *Hezbollah's Strategic Shift: A Global Terrorists Threat*, March 2013
- FILANOWSKI M. E., *Hezbollah's Passport: Religion, Culture, and the Lebanese Diaspora*, School of Advanced Military Studies, United States Army Command and General Staff College, 2015
- Intelligence and Terrorism Information Center, *Terrorism in Cyberspace Hezbollah's Internet Network*, Israel Intelligence Heritage & Commemoration Center (IICC), 2013
- JEWISH B., DataBank, *World Jewish Population*, 2017
- Informes de Opinión Pública – CIS UADE-VOICES!, *Narcotráfico y consumo de drogas en la Argentina*, 2018

SHAIKH S., WILLIAMS I., *Hezbollah's Missiles and Rockets*, Center for Strategic and International Studies, July 2018  
SHELLEY L. I., *Border Issues: Transnational Crime and Terrorism*  
VIANNA DE AZEVEDO C., *Venezuela's Toxic Relations with Iran and Hezbollah*, 2018  
*Shi'ism: the cases of Hezbollah, Venezuela and Cambodia's Cham Shi'is*, British Journal of Middle Eastern Studies, 2018  
YAYA J., *Hezbollah Financial Assessment*, Center of Sanctions & Illicit Finance, September 2017  
WILD BOTERO N., *FARC and Hezbollah a NARCO-Terrorist Relationship*, American University International Studies, March 2013

## ARTICOLI DA GIORNALI ONLINE

AGUILERA C. E., *El Hezbollah en Venezuela*, in El Noticiero Digital, 30 gennaio 2018, in <https://htr.noticierodigital.com/2018/01/carlos-e-aguilera-hezbollah-venezuela/>  
Congressional Research Service: *Lebanese Hezbollah*, 28 June 2018: <https://crsreports.congress.gov/product/pdf/IF/IF10703> Counter Extremism Project, "Hezbollah": <https://www.counterextremism.com/threat/hezbollah>  
GEHRKE J., *Pompeo: Hezbollah using Venezuela drug trafficking to 'make payroll'*, in Washington Examiner, 11 giugno 2019, in <https://www.washingtonexaminer.com/policy/defense-national-security/pompeo-hezbollah-using-venezuela-drug-trafficking-to-make-payroll>  
Office of Foreign Assets Control, *Sanctions Programs and Informations*: <https://home.treasury.gov/policy-issues/office-of-foreign-assets-control-sanctions-programs-and-information>  
LEVITT M., *Hezbollah Finances: funding the Party of God*, February 2005: <https://www.washingtoninstitute.org/policy-analysis/view/Hezbollah-finances-funding-the-party-of-god>  
Redazione, *Radiografía de la Triple Frontera*, in BBC Mundo, 22 febbraio 2005, in [http://news.bbc.co.uk/1/hi/spanish/specials/newsid\\_4286000/4286705.stm](http://news.bbc.co.uk/1/hi/spanish/specials/newsid_4286000/4286705.stm)

## TESI

BRUNELLI M., *Hezbollah Il Partito di Dio: Una prospettiva storica*, EDUCatt Università Cattolica, 2008  
KLECK, N., *Hezbollah Operations in the Tri-Border Area of South America* (Master's thesis, Duquesne University), 2011  
SHAMSIAN P., *Islamic Governmentality within Shia Ideology: How does Governmentality work in Iran-Hezbollah Relationship?*, Central European University, Department of International Relation and European Studies, Budapest 2015

# HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

## GLI AUTORI



### LETIZIA GIANFRANCESCHI

Laureata in Relazioni Internazionali con una tesi sulla geopolitica della Penisola iberica, ha completato la sua formazione con un master in Cooperazione (sviluppo ed emergenze umanitarie). Per il Centro Studi, è Coordinatrice del Dipartimento analisi e analista e referente dell'area America Latina.



### MASSIMILIANO LACERRA

Specialista di lingue neopersiane, è traduttore e interprete di persiano d'Iran e afgano Dari. Da sempre interessato alle relazioni internazionali, scrive per il centro studi Amistades del quale è analista d'area per il Medio Oriente, parallelamente lavora nell'ambito della security e delle investigazioni private in una affermata agenzia romana di Security Management.

### REALIZZAZIONE GRAFICA

**VALENTINA COSSA**  
SMM e Graphic Editor  
AMIStaDeS



<http://linkedin.com/in/valentina-cossa-a642111864/>

### COORDINAMENTO

**CLAUDIA  
CANDELMO**  
Segretario Generale  
AMIStaDeS



<https://www.linkedin.com/in/claudia-candelmo-7b655428/>

### PROGETTO EDITORIALE

**ILARIA DANESI**  
Assistant Business  
Development  
AMIStaDeS



<https://www.linkedin.com/in/ilariadanesi14/>



# L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

Quaderni geopolitici e analisi giuridiche

NUMERO 3 - GENNAIO 2021

HEZBOLLAH: IDENTITÀ E ASCESA DAL MEDIO  
ORIENTE ALL'AMERICA LATINA

ISSN 2724-2315



EDITO DA

**Centro Studi AMIStadeS**

[www.amistades.info](http://www.amistades.info)

[info@amistades.info](mailto:info@amistades.info)

Via Cesena 22, 00182 Roma